

La comunità di San Barnaba: una storia lunga ottant'anni

Via Vibio Sequestre, Via Pausania, Via del Pigneto, Via di Acqua Bullicante, Largo della Marranella, Via di Tor Pignattara, Via Galeazzo Alessi, Largo Galeazzo Alessi...: a un lettore non romano i nomi di queste strade dicono poco, forse nulla. Per i parrocchiani di San Barnaba, invece, hanno un significato preciso e familiare: si tratta, infatti, delle strade che delimitano i confini territoriali della loro comunità, eretta l'11 ottobre 1932 con il decreto del cardinale vicario Francesco Marchetti Selvaggiani "Cum sanctissimus Dominus". Ce ne occupiamo diffusamente in questo numero perché è una parte della nostra storia; una storia che ha visto decine di confratelli passare il testimone ad altrettanti in un'attività pastorale incessante a favore di tante persone inurbatesi nella capitale prima e dopo la seconda guerra mondiale. Alla Marranella, dove s'è costituita la parrocchia di San Barnaba - il titolo richiama vo-

lutamente la nostra chiesa di San Barnaba in Brescia, annessa al primo istituto del nostro Fondatore -, non siamo approdati per caso.

L'area è una delle più popolari borgate della periferia romana del quadrante Est e deriva il suo nome da un ramo del Marrana, modesto affluente del Tevere. L'ampio quartiere della Marranella ha cominciato ad espandersi negli anni successivi al primo conflitto mondiale: il suo sviluppo è dovuto all'urbanesimo degli anni Trenta. La scomparsa del corso d'acqua nel 1934, ingoiato da un grande collettore sotterraneo, di fatto, riqualificò il quartiere, fino ad allora ammorbatto da aria malsana. La borgata della Marranella già sul finire degli anni Venti s'impondeva per il quoziente demografico e non poteva più essere ignorata dalle autorità religiose: si doveva prendere in considerazione la fondazione di una nuova parrocchia. Le contigue comunità di Sant'Elena in Casilina e dei Ss. Marcellino e Pietro «ad

Duas Lauros» non riuscivano più a far fronte all'esigenza dei servizi religiosi richiesti dai numerosi abitanti della zona. Scontata, a quel punto, fu la richiesta del Vicariato di Roma ai superiori della nostra Congregazione perché provvedessimo a stabilirci nel luogo con una nostra comunità, inserendoci così nella pastorale ordinaria della Chiesa dell'Urbe. In spirito d'obbedienza altrettanto scontato fu il nostro sì. La nuova parrocchia, nella sua composizione demografica, ben si adattava infatti alla specifica missione che il Fondatore da più di un secolo aveva affidato ai suoi figli, quella di andare verso i poveri, gli emarginati, verso gli ultimi e i più trascurati. Quello che si fa oggi a San Barnaba, come nelle altre comunità pavoniane sparse nel mondo, è annunciare i valori evangelici in coerenza con gli insegnamenti del beato Lodovico Pavoni.

Alberto Comuzzi



La prima chiesa alla Marranella



Facciata dell'attuale chiesa parrocchiale di san Barnaba